

FABIO SPECCHIO | ARCHITETTO

LA RISTRUTTURAZIONE

È UNA FORMA GENTILE DI PSICOTERAPIA
più o meno

*accetta che qualcosa
andrà storto. sempre*



LA RISTRUTTURAZIONE

È UNA FORMA GENTILE DI PSICOTERAPIA

più o meno

Accetta che qualcosa andrà storto. Sempre

Errori da evitare (quelli che tutti fanno almeno una volta)

La ristrutturazione non ha bisogno di sfortuna, eventi paranormali o catastrofi naturali.

Sa sabotarsi da sola, con un'eleganza quasi coreografica.

Gli errori sono sempre gli stessi: ricorrono con una tale regolarità che potremmo pubblicare un manuale illustrato e non cambierebbe nulla.

Eppure, basterebbe evitarne tre o quattro per ridurre i danni.

Non per renderlo “facile”. Per renderlo solo meno stupido, quasi piacevole.

Quasi.

1. “Partiamo e poi si vede”

La frase più pericolosa dell'edilizia, seconda solo a “tranquillo, costa poco”.

“Partiamo e poi si vede” funziona soltanto per:

1. chi vuole spendere *il doppio*,
2. chi ha bisogno di emozioni forti, tipo bungee jumping ma con i preventivi.

Il cantiere non è un luogo spirituale, né un laboratorio creativo dove puoi “aggiustare le idee mentre lavori”.

La ristrutturazione premia una sola cosa: **la pianificazione**.

Se non decidi prima una quantità imbarazzante di cose, sarà il cantiere a decidere per te.

E il cantiere, a differenza tua, non ha una vita emotiva: procede, incide, modifica, taglia, sigilla. A volte anche quando non dovrebbe.

Il cantiere non ha a cuore il tuo benessere psicologico.

Ha a cuore il suo ritmo.

2. Sottovalutare i lavori “invisibili”

Un classico.

Tutti si emozionano per:

- parquet spazzolato,
- piastrelle effetto pietra,
- rubinetteria nera,
- illuminazione “calda ma moderna”,
- texture che fanno sentire un po’ designer.

Nessuno si emoziona per:

- impermeabilizzazioni,
- massetti acustici,
- sistemi anticondensa,
- ventilazione meccanica controllata,
- verifiche termoigrometriche,
- corrette pendenze di scarico,
- verifiche che nessuno vuole fare finché non è tardi.

Eppure sono questi i lavori che determinano se la casa funzionerà o no.

L’estetica è immediata.

Il comfort, invece, è subdolo: lo percepisci dopo.

E quando inizi a percepirlo male — troppo caldo, troppo freddo, troppo umido, troppo rumoroso — è tardi.

Sottovalutare i lavori invisibili è come allacciare la cintura solo quando vedi i lampeggianti: tecnicamente fattibile, strategicamente stupido.

3. Cambiare idea ogni due giorni

Non è un processo creativo.

È sabotaggio.

Ogni modifica genera una reazione a catena:

materiali da restituire, artigiani da riprogrammare, pareti da aprire di nuovo, fornitori che ti guardano con lo sguardo di chi ha perso fiducia nell'umanità.

E se cambi idea sulle luci...

addio controsoffitti.

E se cambi idea sui materiali...

addio tempi.

E se cambi idea sulla disposizione...

addio impianti.

La ristrutturazione non è una playlist di Spotify dove puoi saltare un brano quando ti annoi.

È un domino.

Tocchi un pezzo e cade tutto.

Alla fine si spende più energia a rincorrere le indecisioni che a costruire.

4. Fidarsi più di Pinterest che dell'architetto

Pinterest è uno zio buono: gentile, ispirante, sempre sorridente.

Peccato che non conosca:

- la statica del tuo edificio,
- le altezze minime,
- il tuo orientamento solare,
- la tua disponibilità economica,
- la tua muratura del 1978,
- il tuo solaio che vibra,
- l'eco del tuo soggiorno vuoto.

Pinterest non sa che il tuo bagno **non** è un loft di Brooklyn.

È un bagno di 2,40x1,70 con una finestra che ti guarda con l'aria di chi ha visto cose che non puoi immaginare.

Pinterest ispira.

L'architetto traduce la realtà.

Tra i due, uno solo può evitare disastri.

5. Scegliere materiali senza considerare la vita reale

Le riviste propongono materiali meravigliosi, superfici da sogno, render che sembrano usciti da un film di fantascienza.

Poi arriva la vita reale, che include:

- bambini che corrono,
- scarpe bagnate,
- pentole bollenti appoggiate ovunque,
- macchie di olio,
- gatti con artigli affilati,
- asciugamani umidi sempre appesi,
- calcare che compare dal nulla,
- bagni che vedono livelli di umidità che sfidano la fisica.

Un materiale scelto solo per estetica funziona... finché non ci vivi dentro due settimane.

Poi si macchia, si graffia, si gonfia, risuona male, o peggio ancora... cambia colore sotto la luce artificiale (dettaglio che chi fa rendering dimentica sempre).

La bellezza fragile è un hobby costoso.

La bellezza intelligente è un investimento.

6. Risparmiare su ciò che non si vede (per poi pagarne le conseguenze)

Gli errori più costosi della ristrutturazione non stanno nelle finiture.

Stanno **dietro** le finiture.

Sono:

- il ponte termico ignorato,
- l'impermeabilizzazione fatta in fretta,
- un controsoffitto senza isolamento acustico,
- un impianto elettrico improvvisato,
- un serramento posato male,
- un pavimento senza corretta barriera vapore.

È come la manutenzione emotiva: nessuno la vede, ma tutti la sentono.

E quando manca, ti rovina la vita.

Le cose invisibili sono quelle che determinano:

- comfort,
- durabilità,
- silenzio,
- luce,
- stabilità,
- qualità dell'aria,
- qualità della vita.

E sì: costano.

Ma costano molto meno che rifare tutto dopo.

7. Pensare che il vicino “capirà”

È un pensiero ottimista, ma totalmente scollegato dalla realtà empirica.

Nel momento esatto in cui inizierai il cappotto, il tuo vicino — quello che non ti saluta da sei mesi — si trasformerà in un topografo professionista.

Misurerà millimetri.

Studierà sporgenze.

Confronterà fotografie vecchie.

E guarderà la tua facciata come se stessi violando un trattato europeo.

Meglio organizzarsi prima.

Parlare.

Concordare.

Prevenire battaglie condominiali che durano più della ristrutturazione stessa.

La pace condominiale vale molto più di una finitura di pregio.

Conclusione

Gli errori sono democratici: li fanno tutti.

Anche le persone intelligenti.

Anche quelle che leggono guide.

Anche quelle che, teoricamente, dovrebbero saperlo.

Evitarli non richiede magia.

Richiede realismo. E qualcuno che non abbia paura di dirti “no”

La verità è che una ristrutturazione non fallisce quando qualcosa va storto.

Fallisce quando non sei pronto a gestirlo.

E questo, purtroppo, non si improvvisa.

A volte la cosa più utile, nella ristrutturazione, non è sentire “come vuoi tu”.

È sentire “fidati”.

Questo testo è un estratto autonomo della collana *Ristrutturare*.

La collana completa raccoglie l'intero percorso, senza salti: dall'illusione iniziale delle “due cose” alle decisioni irreversibili, fino alla gestione degli imprevisti, del tempo e delle conseguenze reali.

Chi sente il bisogno di avere il quadro intero, di solito, ha già capito che una ristrutturazione non è una somma di scelte, ma un sistema.